

PUGLIA SANITÀ OMICIDA

Una «idra» con tentacoli fortissimi e spese da capogiro. Solo per sistemare un archivio c'era un appalto da 1,2 milioni, poi fatto saltare. E due uomini forti: Vito Armenise e Giuseppe Brizio a fare bello e brutto tempo

La Asl 1 è enorme, una fucina di affari e consenso. Trent'anni per completare la struttura, inaugurazioni a raffica. E l'ex governatore Fitto a tagliare nastri anche se le barelle non entrano nemmeno negli ascensori

Sprechi e mazzette nella Asl-scandalo

Malasanità a Taranto: gli ultimi due ex direttori generali arrestati, buco da 94 milioni in eredità dalla destra

di Marco Bucciantini inviato a Castellana (Taranto)

UN MILIONE e duecentomila euro per dare una «sistemata» all'archivio. Tre milioni di euro per vigilare sui sette ospedali e altrettanti distretti della «scandalosa» Asl 1 di Taranto, quella che governa anche il presidio di Castellana.

Funzionava così negli anni della destra, di Forza Italia, del governatore Fitto che arrischiava di commozione quando Berlusconi lo definiva «la mia protesi». Funzionava per mazzette, dirigenti e imprenditori a tessere una «zona grigia» dove le procure siano riuscite a farsi un varco. E così i due direttori generali dell'Asl di Taranto - città commissariata dopo una gestione fallimentare ancora della destra - a cavallo del nuovo millennio hanno avuto i loro mesi di carcere, con indagini per associazione a delinquere, truffa, corruzione e peculato ancora in corso. Quei due appalti sopra ricordati, che per un fortunato cavillo sono stati riesaminati, e banditi di nuovo, sono stati quindi assegnati lo scorso anno rispettivamente per 100 mila euro (con un risparmio di 1 milione e 100 mila euro) e per un milione e 800 mila euro (risparmio di 1 milione e 200 mila euro).

Attenti a quei due Sono Giuseppe Brizio e Vito Armenise i direttori generali che hanno conosciuto il carcere: mazzette e favori. A tutti e due i magistrati contestano perfino la legittimità delle ville dove abitano, ristrutturare contraccambiando l'imprenditore Armando Parnasso con centinaia di migliaia di euro di false fatturazioni, tutte a carico della Asl 1. Per i due c'è stato il rinvio a giudizio. Brizio ha provato a «dimenticare» candidandosi nelle ultime elezioni politiche con la Lega-Movimento per l'autonomia. E sono gli anni di Brizio e Armenise a pesare oggi come un macigno. «In questi 18 mesi di gestione - fa i conti Marco Urigo, direttore dal 2005 dell'Asl di Taranto - il deficit è sceso da 94 milioni a 70». L'austerità dovrebbe intanto evitare opere come l'ospedale di Castellana, inaugurato «almeno tre volte». Nel 2000 Fitto, nella sua prima campagna elettorale, tagliò il nastro, ma l'ospedale dentro era vuoto. C'era però il cimitero sullo sfondo, come un sinistro presagio. «Fu donato questo terreno alle am-



L'ingresso dell'ospedale di Castellana. Foto di Dario Caricato/Ansa

Il caso

Quel reparto era finito su Striscia

Proprio il ritardo nell'attivazione dell'Unità di terapia intensiva coronarica aveva fatto finire l'ospedale di Castellana su Striscia la notizia: nei giorni scorsi i due inviati Fabio e Mingo avevano raggiunto la struttura e si erano ironicamente complimentati per la sua attivazione. L'Utic era pronto a partire già da diverso tempo, ma mancavano i cardiologi perché potesse essere attivata. Attivazione che è avvenuta il 20 aprile scorso.

SIENA

Aria compressa sospetta morto un paziente

Anche a Siena è in corso un'inchiesta della magistratura sulla morte di un paziente, avvenuta il 27 febbraio scorso all'ospedale Le Scotte. Il decesso, è una delle ipotesi, potrebbe essere dipeso da uno scambio dei tubi di ossigeno, protossido di azoto e aria compressa nel corso di un intervento nella nuova sala angiografica del reparto di radiologia universitaria dove, tra l'altro, ha effettuato lavori la stessa ditta che ha fatto interventi all'ospedale di Castellana. «Al momento, in attesa delle indagini disposte dalla magistratura - dice il direttore generale

dell'Azienda ospedaliera Carlo Tominiani - non vedo analogie con quanto avvenuto a Castellana. In comune per ora c'è solo che i due ospedali si sono serviti della stessa ditta, ma vorrei precisare che queste aziende sono pochissime in Italia, quindi è facile che si tratti delle stesse». Oltre a quello del paziente morto, gli investigatori stanno cercando di verificare anche il caso di un altro ricoverato alle Scotte, a sua volta sottoposto a intervento nella sala di angiografica, che avrebbe avuto problemi a risvegliarsi dall'anestesia nella stessa giornata.

BARI

Uomo in coma: la sala operatoria non si apriva

Lui è sul lettino, a un passo la sala operatoria: ha difficoltà a respirare, urgente una tracheotomia. Ma incredibilmente la porta della stanza non si apre, i medici spingono ma niente. E lui, un uomo di 78 anni, va in arresto cardiaco e poi in coma. È successo ieri mattina nella clinica Otorinolaringoiatra del Policlinico di Bari. Pochi giorni fa la direzione della clinica ha disposto la sostituzione della serratura della sala operatoria, sullo stesso piano del reparto, e l'attivazione di un sistema di allarme. La chiave in dotazione del

medico di guardia, però, è risultata difettosa quando dal pronto soccorso è stato trasportato il paziente con una grave sofferenza respiratoria, che doveva essere urgentemente sottoposto a intervento. Mentre erano in corso le operazioni per l'apertura della porta, durate diverso tempo, il paziente - che era accompagnato da alcuni parenti - ha avuto un arresto cardiaco. È stato allora deciso di sfondare la porta della sala operatoria dove l'uomo è stato «tracheotomizzato» e poi intubato. Ora è in rianimazione.

I NUMERI

94 MILIONI di euro il buco di bilancio dell'Asl 1 di Taranto nel 2005.

70 MILIONI di euro (stima) il buco di bilancio diciotto mesi dopo, da quando l'assessore regionale ha nominato il nuovo direttore generale, Marco Urigo.

1,2 MILIONI di euro il costo dell'appalto per il servizio di sistemazione dell'archivio dell'azienda sanitaria ionica, bandito e assegnato 4 anni fa dalla gestione precedente.

100.000 EURO il costo dello stesso servizio ri-appaltato nel 2006 dopo che motivi tecnici avevano consentito la sua revisione. Nel primo caso, un costo maggiore del 1.200%.

400.000 LE PERSONE che fanno riferimento alla Asl 1 della città ionica.

PARTE CAMPAGNA INFO

Calano donazioni e trapianti di organi In Puglia -40%

Nei primi tre mesi del 2007 le donazioni e il numero dei trapianti sono diminuiti del 10%. Un'inversione di tendenza rispetto allo scorso anno. I trapianti di cuore sono diminuiti del 20%, in controtendenza quelli al polmone, saliti invece a 110 (il 10% in più rispetto al 2006). La regione nella quale si sono fatti meno trapianti è la Puglia (-40%), seguono il Friuli, la Liguria, le Marche, il Lazio e la Sicilia. E in linea con questo trend, sono aumentate anche le persone che rifiutano la donazione degli organi dei propri congiunti, passando dal 27,9% al 32,6%. Il Centro nazionale trapianti e il ministro Livia Turco, tuttavia, assicurano che il caso fiorentino del 13 febbraio scorso - la trasmissione dell'infezione da Hiv da un donatore a 3 riceventi, dovuto al grave errore di un operatore - «non ha influenzato il calo dei trapianti in Italia». Intanto da oggi scatta la Campagna nazionale per il 2007 per sensibilizzare i cittadini e promuovere la donazione degli organi. La campagna di comunicazione, giunta alla decima edizione, vedrà quest'anno nuove iniziative e target: spot tv, realizzato dalla Presidenza del consiglio dei ministri e del ministero della Salute; progetti mirati alla sensibilizzazione dei giovani, fra cui un kit informativo per le scuole medie e superiori; seminari nelle università; il coinvolgimento dei Comuni nella distribuzione di materiale informativo. Eventi che si svolgeranno su tutto il territorio italiano per una intera settimana. Anche il governo avvierà quanto prima una campagna. Lo ha assicurato ieri Prodi: «Sarà una mobilitazione per il Sistema sanitario nazionale. Incredibile - ha aggiunto - la campagna era già pronta, ma è stata rinviata a dopo le elezioni per non incorrere nei divieti previsti dalle norme».

Turco: ora basta. E scattano i sequestri degli impianti sotto accusa

Il ministro della Salute: «Chi ha sbagliato pagherà, prima dell'estate una legge ad hoc». La parole di Prodi: «Non lanciamo croci»

di Maristella Iervasi / Roma

I carabinieri dei Nas e gli ispettori del ministero della Salute sono già al lavoro. «Tutta la verità sui fatti di Castellana verrà accertata e chi ha sbagliato verrà punito - assicura Livia Turco -. E noi faremo la nostra parte». Già annunciata un'ispezione alla ditta di Bitonto (Bari) che ha installato l'impianto a Castellana. Ma c'è di più: domani i Nas chiederanno alla magistratura di Taranto il sequestro conservativo degli impianti di distribuzione di gas medicali (una trentina circa) montati dalla ditta Ossitalia in vari ospedali italiani. Il ministro intende andare fino in fondo ed affrontare la messa in si-

curezza delle cure, sia per gli errori umani che per le carenze organizzative: in ogni ospedale e Asl verrà istituito un nucleo specifico in staff alla direzione generale. Verrà inoltre attivato un sistema informativo per il monitoraggio degli errori in sanità e verranno diramate in tutte le strutture sanitarie indicazioni precise su come prevenire gli sbagli compiuti dal personale sanitario durante un intervento chirurgico o nella somministrazione di una terapia. Le misure saranno sancite con un disegno di legge sulla qualità e la sicurezza delle cure che verrà emanato prima dell'estate. Le linee guida della legge

verranno illustrate il 18 maggio a Roma, nel corso della Convention nazionale. E sarà il premier Romano Prodi a tirare le somme di un anno di governo in sanità. Il tema della sicurezza è dunque la grande priorità del Sistema sanitario nazionale. «Tre miliardi di euro sono stati messi a disposizione delle le-

Marino, presidente della commissione Sanità del Senato: «Maggiori controlli come per gli aerei»



Il ministro Livia Turco. Foto Ansa

regioni con la Finanziaria 2007 - precisa Livia Turco - e finalizzati, tra l'altro, alla prevenzione dei rischi durante le cure». Nei prossimi giorni, intanto, il ministero diffonderà un primo rapporto, quello sui cosiddetti «eventi sentinella»: l'elenco delle falle del sistema di sicurezza per favorire la prevenzione degli errori in medicina. Le morti sospette nell'ospedale di Castellana hanno addolorato il presidente del Consiglio. «Ma non si possono lanciare croci né assoluzioni - ha detto il premier - se prima non si esaminano per bene le cose». Poi Prodi ha sottolineato: «L'amplificazione di incidenti, che non escono dalla norma, come quelli accaduti a Taranto pos-

sono creare una percezione sbagliata del servizio sanitario nazionale nell'opinione pubblica». «Accade troppo spesso in Italia che una struttura che dovrebbe proteggere uccide. Servono strumenti di controllo, monitoraggio...» è il pensiero del governatore della Puglia, Nichi Vendola. Proprio

Vendola: queste strutture dovrebbero proteggere, invece... Destra all'attacco: inchiesta subito

contro Vendola si scaglia il suo predecessore Fitto, mentre An chiede l'intervento urgente della commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficienza del Servizio Sanitario. Secondo il professor Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità del Senato, ogni ospedale dovrebbe avere dei libri di protocolli e procedure ai quali attersi, non solo per le terapie ma anche per le apparecchiature tecnologiche. «Mi chiedo se a Castellana, dopo il collaudo avvenuto nel 2004, sia stata fatta una revisione prima dell'apertura del reparto. Chi salirebbe su un aereo che ha fatto l'ultimo controllo diversi anni prima di volare e poi è rimasto chiuso in un hangar?».